

## **Biografia di LUCA ZAIA**

Luca Zaia nasce a Conegliano, in provincia di Treviso, il 27 marzo 1968.

E' sposato con Raffaella.

### **LA FAMIGLIA**

Giuseppe, suo padre, e Carmela, sua madre, già in quel 1968 vivevano in un piccolo centro agricolo nei dintorni di Conegliano, Bibàno di Godega di Sant'Urbano, un paesino di poche migliaia di anime. Raffaella e Luca, oggi, vivono ancora da queste parti.

La famiglia Zaia è venetissima. Proviene dalle estreme propaggini della Repubblica di Venezia, ma si era stabilita nel Coneglianese già cinquecento anni fa. Come dice sempre Zaia: "Siamo tutti figli della Serenissima, fondata sull'idea della sua autonomia".

Carmela, la madre di Luca, è l'ultima di undici figli. Alla morte di una delle sorelle, madre di sei figli, tutto il nucleo familiare si assunse la responsabilità dei bambini rimasti senza mamma. A tavola erano diciassette i piccoli da sfamare. Tutta la famiglia viveva di agricoltura. Anzi, la loro aziendina, piano piano, era diventata un vero e proprio innovativo centro sperimentale di zootecnia. L'eroe di Luca bambino era il nonno Enrico, nato in Brasile il 5 maggio del 1896, padre di Giuseppe, il primo in famiglia ad appassionarsi al mondo dei cavalli, ma anche quello che se ne dovette andare a trovar fortuna negli Stati Uniti. Luca conosce il dramma dell'emigrazione dai racconti familiari: in particolare, quelli di Enrico che parte, al termine della prima guerra, perché il fratello, lui sì destinato ad attraversare l'Oceano, non viene trovato idoneo alla partenza. Così, per non perdere il posto, il giovane Enrico, ad appena diciannove anni, arriva a Little Italy. Affamato, sarà un bambino a offrirgli la prima mela "americana". Poi scoprirà che il ragazzino veniva, anche lui, dallo stesso paese natale.

Qualche anno di duro lavoro da emigrante, un piccolo gruzzolo in tasca. Enrico ritorna. Compra qualche campo, aiuta i fratelli e si sposa. Giuseppe, il padre di Luca, nasce con il pallino della meccanica, che sarà sempre il suo lavoro, svolto in una piccola officina a Bibàno.

La casa della famiglia Zaia – nel 1973 è nata la sorella Elisabetta - è immersa nella natura: qui Luca conosce i cicli delle stagioni e la socialità rurale, quell'immensa famiglia, contesto di condivisione, di giochi e di crescita comune. "Così è la famiglia veneta - dice educato da quell'esperienza - rappresenta un insostituibile tessuto sociale".

### **LE SCUOLE**

Zaia frequenta scuole pubbliche. Fino ad approdare all'Istituto Cerletti di Conegliano, la più antica Scuola Enologica d'Europa. L'obiettivo era di iscriversi, più avanti, a Veterinaria. La passione per il mondo animale era preponderante e quello per i cavalli un vero e proprio amore da condividere con il nonno Enrico e con il papà Giuseppe, che negli anni arriverà a organizzare una piccola scuderia con otto "destrieri".

Catalizzatore di proteste, ma anche grande organizzatore, il percorso scolastico di Luca è "netto". Mai bocciato e nemmeno mai rimandato, Luca prende un bel voto alla maturità portando una materia ostica come Entomologia. Insomma, come ha scritto più tardi: "Il sistema scolastico deve riconoscere il merito, l'intelligenza, l'impegno".

Si iscrive a veterinaria a Parma nel 1987. Casualmente, trova casa a Baganzola, una frazione della città. E' un casolare dove ritrova il clima di casa, "giardini lontani tra le nebbie/ nella pianura che sfuma", scrive il parmense Attilio Bertolucci.

Per lavoro, si deve avvicinare a casa. Così lascia Baganzola e arriva a Udine, dove si iscrive alla Facoltà di Scienza della Produzione animale. La laurea arriva nel 1993.

## **IL LAVORO**

L'etica della sua famiglia è incardinata nel valore del lavoro. Sono tante le estati che Luca trascorre nell'officina del padre. Ore di attività che servono per guadagnarsi quelle del divertimento e per imparare la logica insita nella manualità.

La prima partita Iva la apre a diciotto anni e quei soldi gli servono per pagare gli studi. Fa di tutto, perché tutti i lavori sono dignitosi. Questi sono gli anni in cui si guadagna la vita come cameriere, uomo delle pulizie, muratore, docente privato di chimica, istruttore di equitazione, operaio in un'impresa di pellami, pr in discoteca e organizzatore di feste.

Partecipa con successo a un corso di management tenuto dall'economista Mario Unnia e ottiene un diploma dall'Istituto di formazione assicurativo di Treviso.

Intuisce che il mondo è vasto e che bisogna imparare le lingue. Oggi conversa in veneto, italiano, inglese e spagnolo. "Ho governato in latino, ma il greco ho pensato, in greco ho vissuto", come scrive Marguerite Yourcenar attribuendo il pensiero all'imperatore Adriano. Il greco di Zaia è la lingua veneta.

Dal punto di vista formativo, una tappa essenziale è il servizio civile, che assolve nel piccolo Comune di Altivole, in provincia di Treviso, portando i pasti a chi ne ha bisogno casa per casa, facendo con loro periodi di vacanza, lavorando con gli anziani del paese e con alcuni bambini sofferenti. E' la sua esperienza di formazione alla solidarietà.

## **LA POLITICA**

Non è mai stato iscritto a nessun partito e l'unica attività politica la svolge negli anni della scuola. Il primo e unico amore è la Lega di Umberto Bossi, che conosce attraverso Gian Paolo Gobbo. Così, giovanissimo, si iscrive al partito.

Nel 1993 la sua prima campagna elettorale, alle amministrative per il Consiglio Comunale di Godega di Sant'Urbano. Eletto con 61 preferenze, viene nominato capo gruppo.

Nel 1995 viene eletto in Consiglio Provinciale a Treviso con 3961 preferenze e diventa assessore provinciale all'agricoltura.

Nel 1998, con una campagna elettorale in cui la Lega Nord/Liga Veneta si presenta da sola, diventa Presidente della Provincia di Treviso. E' il Presidente più giovane d'Italia. Viene rieletto Presidente della Provincia nel 2002 con 240.211 preferenze.

Questi sono gli anni in cui Zaia lancia la finanza creativa applicata al bilancio provinciale; la stagione delle opere pubbliche realizzate in otto anni di lavoro e che portano in dote oltre quattrocento rotatorie, diciotto istituti scolastici e il Piano strategico per la Provincia, che coinvolge, come città gemelle, Barcellona, Glasgow e Lione, insieme al progetto di valorizzazione del patrimonio edilizio, fino ad allora per lo più in disuso. Viene ridisegnata l'intera logistica provinciale e parte il recupero del Complesso di sant'Artemio, una vasta area con importanti edifici d'epoca che vengono restituiti al loro valore pubblico e alla cittadinanza.

Ciò che resterà maggiormente di quegli anni, in ogni caso, è il Progetto di sicurezza stradale capace di ridurre il numero di morti sulle strade della provincia di Treviso (che deteneva questo triste

primato nazionale) che passano da 187 all'anno a poco più di sessanta.

Nel 2005 viene nominato Vice Presidente della Regione Veneto. Ha la delega all'agricoltura e al turismo. Nella regione più ricettiva d'Italia con un incoming di oltre sessanta milioni di presenze all'anno, si tratta di una delega strategica. Tanto che Zaia intuisce che agricoltura e turismo devono operare assieme per ottenere quel valore aggiunto che richiedono i cittadini e gli operatori. Porta a termine l'operazione "ombrella brand" con cui rilancia la promozione turistica del territorio, utilizzando anche le numerose manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali in cui la Regione opera da protagonista.

Sono gli anni in cui lancia le prime battaglie sulla lingua e sull'identità veneta: "Noi combattiamo - sosterrà qualche tempo dopo - contro quel vero e proprio olocausto linguistico che vorrebbe far scomparire le lingue locali".

Lascia l'incarico in Regione nel maggio del 2008 per diventare Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

## **MINISTRO DELL'AGRICOLTURA**

L'obiettivo di quest'incarico era di rimettere "l'azienda agricola italiana" al centro dell'agenda politico-istituzionale nazionale in un momento di particolare crisi del settore a livello planetario. Dal punto di vista culturale, si attesta sulla difesa identitaria del prodotto Made in Italy, sulle biodiversità, sulla difesa delle produzioni nazionali da un malinteso principio liberista e globalista. Al proposito, cita sempre un'espressione di J.J.Rousseau, tratta dal Contratto sociale: "Vi è una sola legge che per sua natura, esige un consenso unanime: è il patto sociale, legittimato dalla volontà generale che dirige tutti verso il bene comune".

Alcuni traguardi sono stati raggiunti: 4 Mld e 300 Mln di euro dall'Europa per investimenti in innovazione, qualità, aggregazione e misure per favorire il ricambio generazionale; risoluzione della questione delle quote latte, insoluta da 25 anni; maggiore sicurezza in tavola con l'inaugurazione della stagione "tolleranza zero" verso chi commette frodi (oltre 30 sequestri in pochi mesi); razionalizzazione delle filiere agroalimentari; riassetto delle politiche del personale al Mipaaf con una riduzione media di oltre il 50% del numero delle assenze dal servizio e varo del "Piano triennale dei costi" (risparmio minimo annuo ottenuto: 2,5 Mln di euro); approvazione preliminare, da parte del Consiglio dei Ministri, del primo Codice agricolo nazionale (6 titoli, 155 articoli) che semplifica e accorpa il quadro legislativo dell'agricoltura italiana, per migliorare l'efficienza amministrativa e, quindi, la facilità del fare impresa, e ridurre il peso della burocrazia sulle spalle delle aziende agricole. Zaia ha firmato il decreto di stop che, per la prima volta, proibisce la coltivazione di un mais OGM in Italia.

In questi due anni, Luca Zaia ha documentato la sua attività con alcuni volumi tecnici editi dal Ministero: "Con le scarpe sporche di terra", "La mia multinazionale", "La terra siamo noi" e la "Lectio Magistralis" tenuta presso l'Università di Fudan a Shanghai.

L'Editore Mondadori ha pubblicato il suo saggio "Adottare la terra per non morire di fame" nella collana Strade blu.

Luca Zaia è un uomo sportivo, pratica la corsa campestre, corre in mountain bike, ama il mare e la barca con gli amici. Anche se, naturalmente, la sua passione predominante sono i cavalli. Ha una passione autentica per la storia e per tutto quanto ricordi il passato del nostro territorio.